



PADRE FLAVIO EMANUELE BOTTARO SJ

Sono nato a Milano il 23 dicembre 1971, in una famiglia di origine veneta. Figlio unico, ho ricevuto dai miei genitori l'amore per le cose belle, la dedizione al lavoro e la determinazione tipica degli immigrati. Mi hanno educato alla fede non solo con le parole, ma attraverso l'esempio di una spiritualità semplice e affettiva, profondamente intrecciata alla vita quotidiana e rafforzata dalla messa domenicale, vissuta come momento di famiglia.

L'evoluzione della mia vita si articola attorno a tre tappe fondamentali, ciascuna legata a un luogo per me significativo: il Politecnico di Milano, il Seminario e la Compagnia di Gesù.

Il Politecnico di Milano è il punto di partenza della mia storia. Fin da piccolo sognavo di diventare ingegnere. I miei giochi preferiti? Il Lego e smontare giocattoli per capirne il funzionamento. Nell'adolescenza, questa curiosità si trasforma in passione per l'informatica, portandomi a scegliere il liceo scientifico e poi Ingegneria Informatica, con una specializzazione in Automazione Industriale e Controllo di Processo, culminata con una tesi in Robotica Industriale. Ero affascinato da come le equazioni potessero descrivere i fenomeni del mondo con sorprendente precisione. Quando i numeri cominciano a parlare, rivelano le meraviglie della creazione. Come diceva Galileo, la matematica è il linguaggio con cui Dio ha scritto l'universo.

Questa esperienza straordinaria ha acceso in me il desiderio di una verità ancora più profonda. Un giorno, durante una messa domenicale, il vangelo mi ha parlato di "vita eterna". In quel momento avevo praticamente tutto dalla vita, eppure c'era ancora qualcosa che stavo cercando. Ho iniziato un percorso di discernimento partecipando alla "Scuola della Parola" promossa dal Cardinal Martini. Lì ho scoperto che la Parola di Dio non è la narrazione del vangelo, ma la sintesi creativa che nasce quando questo testo incontra la mia vita.

Dopo la laurea e una breve esperienza lavorativa, ho svolto il servizio civile in Liguria, lontano dal mio solito contesto di vita. Quei dieci mesi, trascorsi tra persone semplici che mi hanno accolto con generosità e affetto, mi hanno rivelato che la vita vera consiste nel coltivare relazioni significative ovunque ci si trovi. È stato un altro tassello che mi ha aiutato a decifrare il futuro che stavo cercando. Al termine del servizio civile, sono entrato nel seminario diocesano di Milano. Qui, lo studio della filosofia e della teologia ha alimentato ulteriormente il mio desiderio di esplorare in profondità il mistero che siamo. Ma presto mi sono reso conto che quel contesto non era sufficiente: sentivo il bisogno di una dimensione ancora più universale: volevo diventare cittadino del mondo.

Ho quindi chiesto di conoscere la Compagnia di Gesù, dove ho incontrato persone che mi hanno colpito non tanto per la loro intelligenza, quanto per la loro umanità. È in loro che ho visto prendere forma la mia idea di sacerdozio. Sono entrato nella Compagnia nel novembre 2003, dove la spiritualità ignaziana, basata sugli Esercizi Spirituali, mi ha offerto una nuova grammatica per leggere la mia interiorità e contemplare il mondo che mi circonda. Da quei primi anni trascorsi in Compagnia ho compreso che essere cittadini del mondo non significa viaggiare e visitare Paesi sconosciuti, bensì espandere continuamente i propri confini autolimitanti.

Dopo il noviziato, mi è stato chiesto di fondare e dirigere l'Ufficio Comunicazione della Provincia d'Italia, incarico che ho ricoperto per una decina d'anni. In quel periodo, ho approfondito le dinamiche del discernimento comune e sono diventato facilitatore di gruppi, istituti e congregazioni ecclesiali.

Nel 2017 sono stato trasferito a Bologna, presso la casa di Esercizi Villa San Giuseppe, dove ho chiesto di dedicarmi allo studio degli Esercizi Spirituali per non credenti. Come diceva il Cardinale Martini, dentro ciascuno di noi convivono un credente e un non credente, che si interrogano continuamente a vicenda. Ho così iniziato a studiare la psicologia transpersonale e a creare laboratori di condivisione per credenti e non credenti.

Nel 2022 mi è stato chiesto di assumere la vicepresidenza della Fondazione Culturale San Fedele, nel cuore di Milano, dove tuttora mi trovo. Questa nuova avventura mi permette di sintetizzare tutto il percorso fatto finora. La Fondazione offre iniziative che spaziano dall'arte sacra-antica a quella contemporanea, dalla musica elettronica colta ai cineforum, creando connessioni tra il mondo della cultura e la dimensione sociale. La sfida è quella di proporre iniziative che coinvolgano attivamente anche le fasce più emarginate della città. Per chi ci lavora, è un processo creativo continuo, volto a generare nuove forme di cultura, sempre mettendo al centro la persona: pane per i miei denti.

In tutte queste esperienze, ritrovo una verità che ogni volta mi affascina e alimenta il mio desiderio di infinito. La esprimo con le parole di Teilhard de Chardin: *"Non siamo esseri umani che vivono un'esperienza spirituale. Siamo esseri spirituali che vivono un'esperienza umana"*. Ogni esperienza umana, riletta con uno sguardo non giudicante, rivela qualcosa del mistero che siamo. La fede, in fondo, è uno strumento per purificare continuamente il nostro sguardo sull'umano e liberare la bellezza che ci abita. Per me essere sacerdote significa proprio questo: aiutare le persone ad aprire la mente e incoraggiarle a condividere la propria visione della vita per imparare a contemplare insieme la realtà.